

Una delibera votata all'unanimità porta in Giappone Moffa e consiglieri, biglietti per le partite compresi. La pubblicità garantita da Mediaset

## La Provincia di Roma si fa un bel viaggio al Mondiale

Segue dalla prima

Loro magari non pagheranno nulla per la trasferta giapponese, ma in compenso a noi quel viaggio costerà abbastanza: 671.394 euro, spicciolo più più spicciolo meno. Un miliardo e trecento milioni, per chi ha più dimestichezza con le lire. Il viaggio, secondo le motivazioni ufficiali, è dettato da importanti motivi promozionali, dall'ampio palcoscenico che la nazionale assicura allo stemma della Provincia, che fa bella mostra di se nelle carte ufficiali di Casa Azzurri il villaggio promozionale quartier generale della spedizione italiana al mondiale. I rappresentanti provinciali, insomma, esulteranno se ai goal della nostra nazionale, ma frequenteranno anche gli stand di Casa Azzurri, stringeranno mani e tesseranno gli elogi di Roma e provincia, cercando di attirare turisti e promuovere le attività commerciali.

Quello fra Roma e Sendai, sede del

ritiro della nazionale azzurra, è un gemellaggio che dura oramai da anni. Un rapporto che ha già portato in Giappone i rappresentanti della Provincia ed in Italia i loro colleghi nipponici; ma quella inviata per i mondiali è una delegazione tanto ampia quanto costosa. A dare il via libera alla spedizione è stata una delibera datata 11 aprile scorso, votata all'unanimità in una aula entusiasta. Forse entusiasta delle opportunità promozionali che la trasferta apre alla Provincia, di certo entusiasta di poter volare fino in Giappone e di assistere ad alcune partite della nostra selezione. Un sogno che pochi mortali possono permettersi, specie se residenti ad oltre 10 mila chilometri di distanza, un sogno riservato a pochissimi intimi, se si considerano coloro che oltretutto sono pagati per farlo.

Con la delibera, la giunta provinciale di centro destra ha infatti dato all'unanimità parere positivo alla stipula di un accordo commerciale, su trattativa priva-

ta, con la I.L.S. Sport Agency l'agenzia che si occupa in esclusiva dell'organizzazione per la Regione Lazio, la Provincia di Roma ed il Comune della capitale di eventi per "Casa Azzurri Korea-Japan 2002". Un incarico questo che la I.L.S. esercita in virtù del mandato conferitogli da Media Partners e Publitalia, che di Casa Azzurri sono gli organizzatori.

Alla modica cifra di un miliardo e trecento milioni di vecchie lire, il contratto siglato dalla Provincia comprende la possibilità di allestire «un'area personalizzata per uno stand espositivo ideale per lo sviluppo di contatti diretti sia con il pubblico sia con professionisti di vari settori interessati per un'azione di marketing territoriale», assicura la «presenza del logo della Provincia di Roma su tutta la comunicazione predisposta per la promozione di Casa Azzurri», nonché «sugli spot in onda sulle reti Mediaset e sulle reti digitali e tematiche di Mediaset». Resta da capire però perché

nell'accordo sia prevista soltanto la raccolta pubblicitaria per le reti del Cavaliere Silvio Berlusconi, imprenditore e presidente del Consiglio, in barba al conflitto di interessi.

Oltre a questo, il simbolo della Provincia di Roma apparirà anche «sulle pagine pubblicitarie dedicate a Casa Azzurri sui maggiori quotidiani (Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Sole 24 ore etc.)». Ma è poche righe più sotto che la delibera illumina sui motivi che tanto hanno influito per la stipula del contratto, quando elencando i servizi aggiuntivi compresi nel prezzo cita il «viaggio e soggiorno per 12 rappresentanti della Provincia di Roma, comprensivo dei biglietti per le partite della nazionale italiana». Una partita? Due partite o tre? Questo ancora non è dato saperlo, ma quel che è certo è che alcuni rappresentanti della Provincia, fra cui il presidente Moffa, resteranno in Giappone fino al 10 giugno, mentre altri si tratteranno

probabilmente fino al 14. Del resto la nostra nazionale concluderà il girone eliminatorio la mattina del giorno precedente. Le pubbliche relazioni mica si possono interrompere prima dell'ultima giornata dell'evento.

Perfettamente inutile, poi, cercare di capire quale sarà il fitto calendario di lavoro cui saranno costretti i delegati. Alla vigilia della partenza, infatti, nemmeno chi era già con le valigie in mano sapeva con certezza quali compiti lo attendevano o quali importanti iniziative. Inutile anche cercare di rintracciare qualcuno alla provincia, qualcuno che sappia spiegare da chi l'iniziativa è partita e come sia approdata in Giunta. «L'assessore non c'è, sa parte domani...» oppure «Ma sono tutti in Giappone. Del resto non è mica una novità, Roma e Sendai sono gemellate da tempo». Beati loro allora, sempre che gli impegni non li costringano a saltare le partite dell'Italia.

Massimo Solani

NOVI LIGURE

### Erika e Omar, condanne confermate

La Corte d' Appello del Tribunale per i minorenni di Torino ha confermato la condanna di primo grado per Erika e Omar, accusati del massacro di Novi Ligure. Rimane pertanto la pena di 16 anni per lei e 14 per lui. La terza udienza del processo d'appello era iniziata poco dopo le 9.30, al Tribunale dei Minorenni di Torino. Erika e Omar hanno pianto a lungo quando i giudici d' Appello hanno confermato la sentenza di primo grado. Gli avvocati del ragazzo uscendo non hanno voluto fare dichiarazioni. «In questo momento - si sono limitati a dire i due legali - quello che ci preme di più è andare a trovare al Ferrante Aporti il nostro assistito».

ROMA

### «Per Israele» Premiati i giornalisti

Un attestato ai giornalisti che hanno «sostenuto la verità» durante il conflitto in Medio Oriente, è stato consegnato ieri sera al Portico d'Ottavia durante la manifestazione organizzata dalla lista «Per Israele», che concorre all'elezione dei delegati al Congresso dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. I giornalisti premiati sono: Pierluigi Battista, Massimo Bordin, Toni Capuozzo, Furio Colombo, Arturo Diaconale, Vittorio Feltri, Giuliano Ferrara, Ernesto Galli della Loggia, Arturo Gismondi, Enrico Mentana, Paolo Mieli, Piero Ostellino, Carlo Rossella, Antonio Succi, e il promotore dell'«Israele Day», Massimo Teodori.

ROMA

### Nasce il Consiglio dei Diritti Genetici

Venerdì 31 maggio presso l'hotel Nazionale di Piazza Montecitorio si svolgerà la conferenza stampa di presentazione del «Consiglio dei Diritti Genetici». Di fronte alle potenzialità e ai rischi delle biotecnologie il Consiglio vuole rappresentare un'autorità morale e scientifica a difesa dei diritti genetici di tutti. Il Consiglio sarà composto da personalità laiche e cattoliche, da scienziati e artisti, che rendono questo organismo una novità nel panorama internazionale.

IMMIGRAZIONE

### Bossi-Fini, proteste in tutta Italia

Mobilizzazioni in tutta Italia per protestare contro la legge Bossi-Fini sull'immigrazione e contro gli ultimi provvedimenti approvati alla Camera sulle impronte digitali. Ieri a Roma varie associazioni e comunità di immigrati si sono date appuntamento in piazza della Repubblica, per un corteo di protesta organizzato dal coordinamento degli immigrati romani. «L'obiettivo è di dare continuità alla grande manifestazione del 19 gennaio a Roma e allo sciopero del 15 maggio a Vicenza - ha dichiarato Dino Frisullo, portavoce dell'associazione Senzacocone - dobbiamo riuscire a promuovere una mobilitazione fortissima». Oggi invece a Padova Cgil Cisl e Uil hanno organizzato un'assemblea dei delegati per discutere le proposte contro la Bossi-Fini. Dopo la riunione è previsto un presidio alla Prefettura di Padova dove verranno prese le impronte dei delegati presenti e consegnate al prefetto.

ROMA

### Il Papa prega per il Medio Oriente

La messa è stata celebrata dal cardinale Ruini, ma Giovanni Paolo II non ha rinunciato a pronunciare l'omelia del Corpus Domini, nel giorno in cui la chiesa celebrava l'istituzione dell'Eucarestia nell'Ultima Cena. Il Papa, apparso in discreta forma, ha chiamato a sé due bambini per abbracciarli e baciarli. Si è pregato anche per il Medio Oriente: «Per i popoli della Terra Santa e per tutti coloro che vivono il dramma della guerra, dell'oppressione, dell'ingiustizia sociale».

# Botte e manganelli fra le tombe

Ai funerali di una delle donne di camorra presi di mira cameramen e videocamere

DALL'INVIATO Enrico Fierro

MARZANO DI NOLA (AVELLINO) Rabbia, dolore e voglia di far scorrere altro sangue. Ieri il primo funerale di una delle vittime della strage di Quindici si è trasformato in una aggressione rabbiosa contro i poliziotti e contro i giornalisti. Calci, pugni, sputi in faccia e la telecamera sfasciata per Ruben Oliva, un giornalista italo-argentino che lavora a «L'Elmo di Scipio», il programma di Enrico Deaglio.

Marzano di Nola, pochi chilometri di Quindici, qui deve essere sepolta Michelina Cava, insegnante e sorella cinquantunenne del boss Biagio. E una delle tre donne uccise domenica sera nell'ultima puntata della faida che oppone il clan dei Graziano a quello dei Cava. La salma parte mezz'ora dopo le tre del pomeriggio dalla sala autopsie del carcere di Poggioreale.

Un massiccio schieramento di polizia e carabinieri pattuglia la strada che da Napoli porta al cimitero del piccolo paese alle porte di Nola fin dalla mattina. Si temono gesti clamorosi da parte dei Graziano. Ad allarmare la polizia è un segno visibile fin dal giorno prima nella stradina di Lauro teatro della strage dove furono uccise tre donne dei Cava e gravemente ferite altre due. Accanto ai fiori sul marciapiede e ai due lumini, una mano ignota ha acceso altri due ceri.

Uno per morto, come a voler dire che la faida continua, che almeno altre due persone cadranno sotto i colpi dei killer. La camorra manda messaggi, e questi sono i giorni dei funerali. Ieri quello di Michelina, domani quello di Clelia Cava, la figlia sedicenne del capo-clan, e di Maria Scibelli.

I volti degli uomini e delle donne che aspettano la bara di Michelina da Napoli sono duri. I poliziotti circondano il cimitero e bloccano la strada di accesso per filtrare le presenze. Agen-



Il luogo della sparatoria di Lauro dove tre donne sono rimaste uccise e altre due ferite

Fusco/Ansa

ti della Mobile e carabinieri sono appostati nel nocciolo che sovrasta tombe e cappelle votive. Arriva al bara e c'è un primo momento di tensione quando il corteo di auto della polizia che segue il furgone che trasporta la salma viene affiancato da motociclette e da auto con a bordo i parenti della vittima. Il clima è teso quando arriva la salma. I figli e le sorelle della morta urlano: «Sora mia, t'hanno accisa».

Gli uomini, i vecchi e i giovani, non versano una lacrima, una sola. Nessuna parola sull'agguato di domenica, nessuno pronuncia la parola camorra e il nome «maledetto»; i Graziano, gli eterni nemici, quelli che domenica non hanno esitato a sparare e ad uccidere una ragazza di sedici anni. Ci sono le corone con i fiori, una porta la firma di Biagio, il superboss detenuto in un carcere di Nizza. Gli alunni della scuola elementare dove

Michelina Cava insegnava hanno fatto una manifesto di lutto dedicato alla «nostra cara maestra».

Il sole spacca le pietre e infiamma gli animi. Non c'è fiamma religiosa, neppure la messa, solo poche parole pronunciate dal parroco del paese. Che non nomina mai la strage, non parla delle cause che hanno provocato la morte di Michelina. Invoca «rispetto, pietà e solidarietà», l'anziano prete. Poi invita a recitare l'eterno riposto, la preghiera più declamata da queste parti.

La bara viene presa a spalla e portata verso la tomba di famiglia, ed è a questo punto che scoppia la rabbia verso cameramen e poliziotti. Una decina di membri e di amici della famiglia Cava si lancia contro gli agenti e contro un paio di operatori televisivi (c'erano anche i cameramen della polizia scientifica).

Una furia incontenibile. Volano pugni, schiaffi e manganelate tra le tombe. Tre uomini si lanciano contro Ruben Oliva - giornalista e autore de «L'Elmo di Scipio» - gli spaccano la telecamera, lo prendono a calci sulla schiena, sulle gambe, in faccia. Ruben sanguina, si rialza, tenta di fuggire e quelli lo buttano di nuovo a terra.

Altri calci, pugni, sputi. Mezz'ora dopo torna - se possibile - la calma. I parenti vanno via. Ora Michelina Cava, la maestra che ha pagato con la vita la colpa grave di essere la sorella di Biagio Cava, può finalmente riposare in pace. Cosa succederà oggi, quando al cimitero saranno accompagnate Clelia Cava e Maria Scibelli, è facile prevederlo. Altra tensione, altre violenze.

A Quindici il clima è buono, il sole splendente, ma l'aria che si respira è ammorbata: è aria di sangue e di vendette.

### Padova

## Volantino razzista in una scuola

PADOVA «Le regioni italiane comunicano l'avvio della caccia, per tutto l'anno, per la seguente selvaggina migratoria: afghani, albanesi, kosovari, talebani, zingari ed extracomunitari in genere». L'aspetto del foglio imita quello di una circolare ufficiale. E così fa il titolo: «Regioni del Triveneto - Calendario venatorio 2001/2002». Il volantino, anonimo, è stato trovato affisso alla bacheca sindacale dei docenti dell'Itis «G. Natta» di Padova, un istituto tecnico ad indirizzo aeronautico. Da qualche mese il testo gira per il Veneto, in una specie di catena di Sant'Antonio di volenterosi razzisti, mai individuati. A dargli lo spunto, intuibilmente, la celebre battuta del sindaco leghista di Treviso Giancarlo Gentilini: «Travestiamo da leprotti gli extracomunitari e facciamo esercitare i nostri cacciatori». Il sindaco fu processato. E assolto. «Era solo uno scherzo», spiegò. Anche la vicepresidente del «Natta», Maria Lucia Sciolì, condanna così il volantino: «Uno scherzo di pessimo gusto. E non sono stati i nostri ragazzi, a scriverlo». Certo che no. Sei mesi fa qualcuno - forse studenti di estrema destra di scuole della zona - lo aveva distribuito all'ingresso. I professori avevano distrutto le copie trovate. Però qualcuna è sopravvissuta, e dopo molto tempo è finita incollata nella loro bacheca: dalla quale, peraltro, spesso vengono strappati i comunicati della Cgil. Lo stesso sindacato, oggi, scriverà alcune lettere preoccupate al provveditorato ed ai dirigenti scolastici: «Fatti del genere non vanno sottovalutati. Tanto meno nel clima negativo che si va instaurando attorno alla discussione della legge Bossi-Fini», dice il segretario della Cgil-Scuola di Padova Totò Mazza. Le prime apparizioni della «circolare venatoria» risalgono a pochi mesi fa, nei paesi della provincia di Treviso: dove la gente l'aveva presa abbastanza sul serio da indurre le associazioni di cacciatori ad una smentita pubblica. Il testo si dedica anche alla sinistra: «E sospesa da questo momento la caccia ai comunisti in quanto entrati a far parte delle specie in via di estinzione, restando salva la possibilità di cacciarli nelle zone di ripopolamento, quali: case del popolo e centri sociali. Vista la pelle coriacea di suddetta selvaggina è consentito l'uso di armi quali fucili di ogni genere, carabine di precisione e pistole di grosso calibro»; ed anche «bombe a mano, obici, mitragliatori automatici e gas velenosi». Per i migliori cacciatori non manca il premio: «Ogni mille capi abbattuti un viaggio-soggiorno premio di una settimana per tutta la famiglia in Austria, gentilmente offerto dal ministro Haider. Al raggiungimento di 2000 capi al cacciatore verrà consegnata la cittadinanza onoraria austriaca».

m.s.

Il governatore dà in dono ai ragazzi delle quinte elementari del Lazio un kit contenente la bandiera e un libro inneggiante alla Patria edito dalla casa editrice di Berlusconi

## I piccoli patrioti di Stora: il tricolore è Mondadori

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA C'erano tutti: 150 alunni, il coro giovanile Aureliano di Roma, che ha cantato l'inno nazionale, il direttore regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, Francesco De Sanctis e Lui, il governatore del Lazio, Francesco Storace. Non c'erano il presidente del consiglio regionale, né i consiglieri, di maggioranza e opposizione. D'altronde, la Regione è Lui, come il governo è Berlusconi. «Bambini d'Italia», - questo il titolo dell'iniziativa - gioite. È arrivato un regalo: un bel cofanetto contenente la bandiera tricolore, un cd con l'inno di Mameli e l'Ode alla Gioia di Beetho-

ven (inno dell'Unione europea), e un libro sulla *Vera storia del Canto degli Italiani* (edito da Mondadori, di proprietà del presidente del Consiglio, 13,43 euro). Un bel bottino dunque, quei 50 mila libri acquistati dalla Regione e spediti ad altrettanti studenti delle quinte elementari del Lazio. C'è anche il Tangram, gioco di fantasia cinese, puzzle con cui costruire cento figure diverse. E una lettera di auguri. Storace ha spiegato agli scolari arrivati in rappresentanza delle cinque province laziali e approdati al Museo del Risorgimento che è «una iniziativa simbolica in un periodo in cui l'idea di Patria sembra vivere una seconda giovinezza». L'iniziativa, che si è svolta con l'alto

patronato della Presidenza della Repubblica, è stata salutata con una lettera del presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Congratulazioni da Gianfranco Fini, al «caro Francesco», che contribuisce «scertamente a trasmettere e consolidare nei più giovani i valori della nostra identità e i sentimenti di amore per la patria». «Azione encomiabile», la definisce il ministro per le politiche Agricole, Gianni Alemanno.

Le critiche non si sono fatte attendere: la prima è stata quella della figlia di Storace che ha invocato la par-condicio: lei frequenta la terza elementare e non avrà il kit. Qualche dubbio, poi, è sorto anche dall'ordine di distribuzione dei kit: i primi a riceverli saranno gli

studenti di Frosinone, quel comune dove ci sarà il ballottaggio. Storace spiega che ha rispettato l'ordine alfabetico delle province, ma nessuno ci crede. Giulia Rodano e Michele Meta Ds, avrebbero preferito vedere nel kit anche la Costituzione italiana e non sarebbe stato male visto l'intento di insegnare i valori veri della Patria, malgrado Bossi. Meta suggerisce a Storace: «Il kit patriottico, Costituzione compresa, andrebbe regalato anche ad ampie componenti del movimento giovanile del suo partito e anche a qualche eletto di An, che in occasione del 25 aprile hanno dimostrato di non aver ancora compreso a pieno quei valori cui tutti dovremo richiamarci più spesso». Giulia Rodano affonda: «Vedo

che il patriottismo di Storace non solo esclude chiunque in Regione non sia del Polo, ma con l'occasione serve anche ad acquistare e distribuire con soldi pubblici i libri editi dal Cavaliere. Il conflitto di interessi continua a invadere la nostra vita pubblica». C'è anche chi gli chiede se l'iniziativa è in occasione dei mondiali, Storace dice che no, anzi a pensarci bene, è in vista del 2 giugno, la Festa della Repubblica. E chiama in causa Ciampi: «L'iniziativa si inserisce in un percorso iniziato proprio da Ciampi». Non è finita qui: dopo il kit del buon patriota arriverà la Galleria Grandi Italiani, soprattutto laziali conosciuti nel mondo per i loro meriti. Chissà chi pubblicherà il catalogo.

		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corbo (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale SpA Via dei Due Mace# 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)